

Omicidio Penna. Imputati Emilio Antonio Bartolotta, Francesca Foti e Maurizio Sacchinelli

# Iniziato il processo d'Appello

Il Comune di Stefanacconi si costituisce parte civile anche in secondo grado

di GIANLUCA PRESTIA

STEFANACCONI - Il processo per l'omicidio di Michele Penna prosegue davanti alla corte d'Appello di Catanzaro. Non c'è stata, quindi, l'astensione degli avvocati, per via dello sciopero della categoria, al procedimento per la morte del giovane assicuratore del luogo scomparso nel nulla il 19 ottobre del 2007 e il cui corpo non è stato mai ritrovato. Sul banco degli imputati Emilio Antonio Bartolotta (difeso dall'avvocato Salvatore Staiano), condannato in primo grado alla pena di 25 anni di reclusione in quanto riconosciuto l'esecutore materiale, e i coniugi Francesca Foti e Maurizio Sacchinelli (avv. Michelangelo Miceli).

L'udienza di ieri mattina davanti ai giudici dell'Appello ha portato alla costituzione di parte civile (anche nel secondo grado di giudizio) del Comune di Stefanacconi rappresentato dall'avvocato Terranova il quale nella prima udienza aveva deciso di abbandonare il processo, benché in primo grado fosse stato riconosciuto un risarcimento di 80mila euro. Una decisione, quella dei primi di settembre scorso, adottata a seguito di una delibera che aveva ottenuto il voto favorevole e unanime di tutto il Consiglio e che aveva provocato l'intervento del prefetto Latella il quale aveva avuto un lungo colloquio con il sindaco Saverio Franzé che, a sua volta, al termine dello stesso si era preso un periodo di riflessione. Lunedì scorso, quindi, la decisione di costituirsi parte civile anche in secondo grado.

Il dibattimento è proseguito con l'esposizione delle questioni preliminari da parte del procuratore generale Marisa Manzini (che coordinò le indagini sulla sparizione del giovane assicuratore considerato vicino alla famiglia Bartolotta-Petrolo, operante nel territorio di Stefanacconi) e dei rappresentanti delle difese. In particolare l'avvocato Miceli ha sollevato una serie di eccezioni relative. Su tutte la richiesta di nullità dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari per omesso deposito e la nullità dell'ordinanza di primo grado. Eccezioni che, se accolte, potrebbero



Michele Penna



Antonio Emilio Bartolotta

far ripartire il processo da zero.

Infine i legali degli imputati si sono riservati di depositare delle documentazioni scritte.

Su tutte queste eccezioni i giudici della Corte di Appello di Catanzaro saranno chiamati a pronunciarsi il prossimo 18 gennaio, data in cui è prevista anche la requisitoria del pg Manzini cui seguiranno, probabilmente, anche le arringhe

degli avvocati.

I base alle contestazioni dell'accusa Penna dopo aver lasciato la sua Mercedes all'autolavaggio di Andrea Foti, si sarebbe allontanato con lo stesso a bordo dell'auto di quest'ultimo (una Fiat Uno rinvenuta bruciata qualche giorno dopo in località "Vajoti" a Sant'Onofrio), entrambi in compagnia di Bartolotta. Penna, da poco nominato segretario provinciale

dell'Udc, si sedeva davanti, sul lato passeggeri, e secondo la ricostruzione investigativa, sarebbe stato freddato con almeno un colpo di pistola alla nuca. Il corpo, quindi era stato fatto sparire, sotterrato chissà dove, mentre per evitare il rinvenimento di qualsiasi traccia all'interno del veicolo, l'auto era stata data alle fiamme. Del giovane assicuratore era stato rinvenuto solo il suo telefonino.

## Cessaniti In fiamme 32 metri di reti

CESSANITI - Ignoti la scorsa notte hanno dato fuoco distruggendole ad un gruppo di reti in nylon che vengono impiegate normalmente per la raccolta delle olive. Secondo una prima stima si tratterebbe di un blocco di reti della lunghezza complessiva di circa 32 metri.

Il fatto è avvenuto nella frazione Pannacconi, per la precisione in località "Contura Nucara".

A subire il danneggiamento un impiegato originario del posto S. A. 56 anni. Sul luogo dell'incendio sono intervenuti per i rilievi del caso e per avviare le indagini i carabinieri della stazione di Cessaniti.

I militari dovranno adesso verificare se gli autori dell'atto criminoso hanno lasciato tracce utili alla loro identificazione e tentare di conseguenza di risalire ai pirromani e agli eventuali mandanti alla base del gesto criminoso.

## Nicotera Spari nella notte a Preitoni

NICOTERA - Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi all'impaazzata, la scorsa notte, nella frazione Preitoni. Non è il primo episodio che si verifica nel piccolo centro, infatti qualche settimana addietro ignoti hanno esplosi una ventina di colpi di pistola contro l'abitazione di un imprenditore del luogo che stava lavorando all'apertura di una azienda per l'imbottigliamento di acqua minerale. E come se non bastasse, la notte dopo, un'altra cinquantina di colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro la vetrata di un'azienda di calcestruzzo.

L'imprenditore che avrebbe potuto dare lavoro a una cinquantina di persone, ha manifestato l'intenzione di lasciare tutto ed andarsene.

Indagano i carabinieri della stazione di Nicotera e della Compagnia di Vibo Valentia coordinati dal capitano Francesco Di Pinfò.

Serra. «Ognuno l'orario se lo può stabilire come crede», ma l'ordinanza imponeva lo stop alle 24

## Marcia indietro del primo cittadino

Sugli orari dei locali Rosi scarica la colpa sulla stampa, ma di fatto torna sui suoi passi

di BRUNO VELLONE

SERRA SANBRUNO - Si è svolto all'insegna del buon senso l'incontro tra il sindaco Bruno Rosi e gli esercenti commerciali dediti alla somministrazione di alimenti e bevande al quale hanno preso parte anche il delegato al commercio Giuseppe De Raffele, il coordinatore della Polizia Municipale Nazzenaro Mannella e l'assessore Cosimo Polito. Il colloquio si è reso necessario dopo i malumori seguiti all'ordinanza n. 9 del 7 novembre che disciplinava gli "orari di chiusura e apertura degli esercizi di somministrazione e delle attività di pubblico spettacolo e intrattenimento" che prevede l'orario di chiusura serale dei locali alle 24. Pro-

prio a causa di detta ordinanza, gli esercenti nella serata di sabato scorso hanno ricevuto la visita della Polizia che li ha invitati a rispettare gli orari, una cosa mai verificata nella storia della cittadina montana che ha fatto parlare i commercianti di una sorta di "coprifuoco". Durante l'incontro, dopo le accuse di strumentalizzazione nei confronti dei giornali alle quali è bene rispondere che le testate danno solo notizie peraltro, come nel caso di specie mai smentite, il sindaco Rosi ha sottolineato come la riunione con gli esercenti serva «per risolvere le incomprensioni. Non vogliamo mettere un coprifuoco - ha detto ai commercianti pronti alla richiesta di revoca dell'ordinanza e di risarcimento danni

che, visto il buon esito dell'incontro, non è stata consegnata - ognuno, l'orario se lo può stabilire come meglio crede, il resto è solo strumentalizzazione». Per De Raffele, l'ordinanza servirebbe a «dare la possibilità agli esercenti di lavorare in maniera diversa. La verità - ha ribadito - è che abbiamo fatto una ordinanza sulla base di quella precedente». Per il primo cittadino essa «prevede gli stessi orari dell'ordinanza vigente con la sola differenza riguardante i ristoranti che nella precedente potevano chiudere all'una. L'ordinanza - ha proseguito - è in perfetta sintonia con l'art. 12 del decreto legislativo 114/98». Ma il problema degli orari di chiusura non esisterebbe in quanto «il gestore può derogare agli

orari con una semplice comunicazione fatta al comune così come prevede il decreto». La soluzione è stata trovata alla maniera di Salomone, il sindaco ha proposto ai commercianti «una comunicazione congiunta di tutti gli esercenti che vogliono eseguire gli orari previsti nell'ordinanza, affinché indichino gli orari di chiusura a cui vogliono attenersi». C'è stato quindi un evidente passo indietro dell'amministrazione che una volta ascoltate le richieste dei commercianti, che potevano essere convocati prima dell'ordinanza e non dopo, ha opportunamente deciso di tornare sui suoi passi e consentire a tutti di rimanere aperti dopo mezzanotte, cioè il contrario di ciò che stabiliva l'ordinanza.

Monterosso. Vivace botta e risposta tra il sindaco Massara, l'assessore Rotiroti e il gruppo di minoranza

## Passa l'assestamento di bilancio con i voti della maggioranza

MONTEROSSO - Il Consiglio comunale, convocato in sessione ordinaria lunedì 14, si è tenuto regolarmente sotto la presidenza di Tonio Talea. Molti gli assenti: il vicesindaco Antonino Maglia, i consiglieri Giovanni La Marca e Giuseppe La Grotteria per la maggioranza; i consiglieri Angelo Colella e Nazzenaro Farina per la minoranza. I punti all'ordine del giorno sono stati approvati all'unanimità salvo quello relativo a "variazioni ed assestamento generale bilanci di previsione 2011" che è passato a maggioranza. Sul regolamento "servizio economico; polizia mortuaria; polizia municipale" non si è registrato alcun dibattito; il consigliere di minoranza, Ubaldo Galati, solo con riguardo al servizio economico ha espresso perplessità sull'esiguità del fondo messo a disposizione dall'economia.

Il dibattito sull'assestamento di bilancio è stato, invece, molto vivace. Alla relazione del sindaco, Ercole Massara, è seguito l'intervento dell'assessore Pasquale Puzzello che ha richiamato la crisi nazionale, la "politica malata del sud" e la difficile situazione ereditata a Monterosso: «Dobbiamo, con responsabilità, guidare il Comune verso il federalismo municipale e dare nuovo slancio progettuale finalizzato allo sviluppo». Il consigliere Galati, ha annotato: «La crisi generale non può essere presa a pretesto dell'incapacità dell'Amministrazione a studiare e programmare iniziative capaci di nuova crescita del paese quando l'Ente vive una positiva situazione finanziaria col pensionamento di diverse unità che riduce sensibilmente la spesa storica; non si può essere favorevoli a un bilancio che cancella o riduce servizi essenziali per la comunità e guarda solo a demolire quanto realizzato dalle precedenti amministrazioni». Per l'assessore, Giuseppe Rotiroti, «è chi vuole stercolare

realità e non si domanda le ragioni dei debiti fuori bilancio per spese legali e per espropri che sono alla base della grave situazione finanziaria. Galati nell'annotare che «non cambiano gli atteggiamenti di arroganza da parte del banco della Maggioranza» ha stigmatizzato sul contenuto degli interventi che «mostrano pretestuosità accanto ad improprietà e incultura». È seguito un battibecco che l'intervento del presidente Talea ha sedato. L'argomento è stato chiuso dal primo cittadino che rivolgendosi a Rotiroti ha ritenuto precisare: «I debiti fuori bilancio per espropri, in verità, sono stati pagati dalle precedenti Amministrazioni e per le spese legali v'è nuova giurisprudenza non permissiva come nel passato». Galati, ha preso nota che «il chiarimento del sindaco demolisce l'assunto di Rotiroti». A margine del dibattito, il presidente Tale-

sa, ha ringraziato i consiglieri di minoranza che responsabilmente, con la loro presenza, hanno mantenuto il numero legale per lo svolgimento del Consiglio. Si è soffermato, inoltre, sulla proposta di Galati circa la raccolta fondi, per l'Associazione degli emigrati in San Isidro (Argentina), finalizzata alla costruzione di un centro sociale e di una chiesa da consacrare alla Madonna del Soccorso. In merito il sindaco, aderendo alla richiesta, si è riservato di assumere le necessarie iniziative. Infine, si è assistito, nella sorpresa di tutti, alle dimissioni da consigliere da parte di Galati. Prima Talea e poi il sindaco hanno voluto ringraziare il dimissionario per l'opera amministrativa svolta per il paese negli ultimi 41 anni in ruoli diversi e nella qualità di sindaco per 25 anni. È seguito un applauso da parte di tutti i presenti.

m. g.



Il consigliere dimissionario di minoranza Ubaldo Galati